

Le rovine di Xīyáng Lóu. Architetture e giardini europei nel parco di Yuánmíng Yuán a Pechino (1747-1759)

Il progetto di valorizzazione MAE – Università Roma Tre – CACH

PREMESSA

Lo studio e il progetto di valorizzazione delle rovine dei padiglioni europei del giardino d'estate di Yuánmíng Yuán a Pechino sono stati finanziati dal Ministero degli Affari Esteri nel settembre 2009, in collaborazione con l'Università Roma Tre e con la consulenza tecnica della Chinese Academy of Cultural Heritage – CACH. Il progetto bilaterale, dal titolo *Advanced methodologies applied on historical sites in China: the reconstruction of Western Baroque Garden Pavilions in Yuánmíng Yuán* (settore Technologies for Cultural Heritage), era coordinato da Mario Micheli (Roma Tre, fino al 2010) e da Zhan Chang Fa (allora direttore del Sino-Italian Training Center del CACH)¹. Mirava ad approfondire gli aspetti metodologici della ricostruzione di siti rudereizzati, nel caso particolarissimo delle rovine di Xīyáng Lóu di Yuánmíng Yuán: sito Unesco dal 1998 ed esempio originale di contaminazione – le “gouts réunis”² – tra architettura barocca europea e costruzione cinese.

Il giardino europeo fu commissionato dall'imperatore cinese Qianlong³ (quinto imperatore della dinastia manciù dei Qīng, 1735-1796, fig.1) agli artisti e agli ingegneri gesuiti, soprattutto italiani e francesi, che lavoravano già da tempo in Cina intorno al pittore Giuseppe Castiglione. Si trattava di un insieme di giardini, macchine d'acqua e padiglioni, riservato alla famiglia imperiale o for-

se al solo imperatore: la “passeggiata imperiale” (Xīyáng Lóu, fig. 2), situata all'estremità nord-orientale di Yuánmíng Yuán o parco dello splendore prefetto, quell'immenso giardino d'estate (350 h), luogo di natura e di architettura in legno e mattoni invetriati, già impiantato a nord di Pechino dal nonno di Qianlong, il grande imperatore Kangxi, fin dai primi anni del Settecento (fig. 3).

Qianlong, patrono delle arti, collezionista di ceramiche, poeta e promotore del *Sikù quánshū* (四庫全書 il catalogo in 36.000 volumi che conteneva circa 3.450 opere complete della cultura cinese, copiate nell'arco di circa vent'anni), si era rivolto ai gesuiti attivi in Cina, per realizzare un'enclave occidentale, costruita in pietra ma presumibilmente coronata da tetti cinesi in mattoni dipinti (fig. 4), come risulta dai pochi resti ancora visibili sul posto tra i frammenti ben più consistenti delle architetture lapidee barocche (fig. 5). Insieme con Giuseppe Castiglione lavorò alla progettazione e realizzazione del complesso e del giardino un'équipe di padri gesuiti: Michel Benoist, Jean-Denis Attiret, Ignatius Sickelpart, Ferdinando Moggi, ma anche il botanico Pierre d'Incarville e Gilles Thebault, un orologiaio che, fra l'altro, eseguì le elaborate grate metalliche dell'uccelliera disegnate dallo stesso Castiglione.

La rovina della passeggiata imperiale risale al 1860, quando, durante la Guerra dell'Opio, le truppe anglo-francesi al comando dell'Alto Com-

missario Lord Elgin (figlio del suo più famoso omonimo), distrussero le strutture delle strutture dello Yuánmíng Yuán comprese quelle di Xiyáng Lóu (figg. 6-9) e saccheggiarono un gran numero di sculture e suppellettili in porcellana, che la Cina sta ancora oggi cercando di riportare in patria. La pesante umiliazione inferta nel 1793 dall'anziano e isolato Qianlong, imperatore di un paese ormai in declino, all'ambasciatore britannico George Macartney, costretto a riconoscere la superiore grandezza dell'impero Qing davanti a un trono lasciato intenzionalmente vuoto, fu così tragicamente vendicata quasi settant'anni dopo. Le rovine che oggi vediamo a Yuánmíng Yuán sono il risultato di quel saccheggio, di quelli che seguirono all'inizio del secolo scorso⁴ e della decisione del governo cinese di non ricostruire le strutture distrutte per ricordare la violenza subita, una motivazione molto occidentale e non frequente in Cina.



1. G. Castiglione, Ritratto dell'imperatore Qianlong da giovane (1736).



2. Yuánmíng Yuán: in alto a destra la fascia del giardino europeo Xiyáng Lóu (nn. 11-20, da Young-Tsu Wong, *cit.*, p. 3).



3. Tang Dai and Shen Yuan, Il Parco di Yuánmíng Yuán in una delle 40 vedute dipinte nel 1744 (in Tang Dai and Shen Yuan, *Forty Views of Yuanming Yuan*, 1747, Paris Bibliothèque Nationale de France).

Soltanto alla fine del Novecento, la Cina decise di cambiare programma e promuove alcune parziali ricostruzioni dei padiglioni perduti (il *Labirinto* ricostruito in via sperimentale con il concorso di studiosi francesi alla fine degli anni Ottanta⁵) aprendo la strada a un ripristino più esteso della passeggiata imperiale, da realizzare in base a uno studio approfondito dello stato originale dei luoghi (rilievi, studio delle fonti, progetto di ricostruzione virtuale e fattuale).

Erano questi gli obiettivi del viaggio in Cina dell'ottobre 2009, a seguito del quale il gruppo fi-

nanziato dall'allora Dipartimento di Progettazione e studio dell'Architettura di Roma Tre⁶, ha predisposto un primo progetto di massima in linea con quanto era stato concordato a Pechino con l'Ufficio amministrativo del Parco di Yuánmíng Yuán. Una restituzione preliminare dell'originario sistema degli accessi e dei percorsi, dei convisivi, del verde e delle acque potrebbe garantire, già da sola, una fruizione turistica più contestuale, in grado di raccontare quanto oggi le rovine non possono trasmettere, perché lasciate sopravvivere in un insieme ormai casuale.



4. Uno dei frammenti sparsi in terracotta invetriata, oggi conservato presso gli Uffici del Parco (ottobre 2009, foto delle autrici).

XĪYÁNG LÓU: CENTO ANNI DI VITA APPARTATA

Il giardino in cui sono collocati gli edifici occidentali costituisce il margine settentrionale del Giardino dell'Eterna Primavera (a sua volta una partizione dell'intero Yuánmíng Yuán): esso si snoda come una striscia di terreno lunga circa 850 metri da ovest a est, e larga poco più di 100 m, a eccezione della porzione d'ingresso a ovest che raggiunge i 350 metri. In questa esigua superficie, gli architetti gesuiti disposero lungo un percorso verso oriente episodi architettonici, spazi aperti, fontane e padiglioni da giardino ordinati secondo i canoni della prospettiva: il cammino nel giardino si configurava come un viaggio che permetteva di godere un'intensa esperienza dell'architettura e dell'arte del giardino occidentale, resa più vibrante dalla contaminazione con temi ed elementi della tradizione cinese, così come era avvenuto in quegli stessi anni per la pittura di Castiglione.

L'aspetto del giardino e degli edifici occidentali ci è stato restituito da venti incisioni disegnate tra il 1783 e il 1786 da Yī Lántàì, un pittore di etnia manciù educato dai gesuiti ai canoni della pittura europea. Edite nel 1977 dalle edizioni parigine *Jardin de Flore* dell'architetto Fernand Pouillon⁷, rappresentano venti punti di vista principali, impostati secondo assi prospettici centrali, e riescono a restituire con discreta fedeltà l'impostazione originaria dei diversi ambiti (figg. 10-13).

Si possono distinguere dodici ambiti successivi, spesso strettamente connessi fra loro in cui il costruito è in correlazione con percorsi, dislivelli e aree pianeggianti, fontane, specchi d'acqua e canali, costruzioni scenografiche e simboliche



5. Uno dei tanti frammenti delle architetture barocche in pietra, sparsi a terra nel Parco (ottobre 2009, foto delle autrici).

che, in alcuni casi, celavano elementi funzionali e meccanismi ingegneristici necessari al funzionamento idraulico dell'insieme. Gli elementi vegetali erano derivati dalla tradizione del giardino europeo: i parterre erano punteggiati da piante dalle forme geometriche, foggiate secondo i dettami dell'ars topiaria, mentre alte siepi creavano muri vegetali isolando i diversi episodi e inquadrando in ordinati spazi scenografici; al di fuori di questi ambiti le vedute ci lasciano intravedere un verde diverso, più naturalistico, contrapposto a questo ordine artificiale che il progetto "esotico" aveva ideato per deliziare Qianlong e la sua corte.

E in effetti la peculiarità di questa sezione del Parco è proprio nella commistione di temi e motivi delle due culture che si fondono in un armonioso sincretismo: i materiali dell'architettura sono, perlomeno all'esterno, di ispirazione europea: balaustrate e colonne lapidee, un esteso impiego dell'ordine architettonico articolato secondo canoni classici, non solo negli elementi

verticali, ma anche nella definizione di cornici e trabeazioni, archi e cantonali; a questo ricco apparato decorativo si integravano fondi in laterizi, finestre con ante vetrate, superfici trattate a intonaco e stucco. E, prima ancora e quale struttura portante dell'insieme, una organizzazione prospettica degli assi visuali⁸, un inquadramento basato su simmetrie geometriche del giardino, molto diverso dall'assetto consueto della tradizione orientale.

Ma altri elementi, derivati dalla tradizione locale, completavano l'insieme del giardino: intagli decorativi vegetali esuberanti, muri tinti di rosso, manti di copertura delle falde con tegole smaltate dai colori brillanti. Nonostante l'impianto architettonico ricalchi forme e volumetrie del barocco europeo, la disposizione dei principali padiglioni usati come abitazione si rifà ai precetti della tradizione geomantica cinese, aprendosi verso sud, mentre l'estremo settentrionale del complesso è protetto da una collinetta artificiale.

L'ingresso al complesso degli edifici occidentali avveniva dall'estremità sud-occidentale, attraverso il padiglione dell'Armoniosa Meraviglia (figg. 6, 10), preceduto da una fontana mistilinea e inquadrato fra due ali curve che terminavano con due padiglioni ottagonali laterali; dal livello del *parterre* si ascendeva al piano nobile con una scala a tenaglia e, attraversato lo spazio interno, si riscendeva verso una fontana con vasca rialzata e due ordini di getti d'acqua. Proseguendo verso nord attraverso un portale fiancheggiato da colonne e sormontato da un timpano mistilineo ci si poteva inoltrare nel Labirinto, al cui centro era collocato un piccolo capriccio da giardino sopraelevato da cui ammirare il panorama circostante, soprattutto nelle celebrazioni della Luna d'Autunno, quando le rivolte del labirinto erano illuminate da lanterne multicolori.

A ovest, dietro l'apparenza di una villa a due piani, era collocata una cisterna per l'alimentazione delle fontane, mentre il percorso proseguiva verso est passando attraverso un gruppo di padiglioni-uccelliera per pavoni e volatili esotici; da qui, attraversando un altro portale circondato da nicchie riccamente decorate (figg. 7, 11), si aveva accesso a un'altra parte del giardino, completata nel 1759. In questo ambito era collocato un edificio su due livelli, il Belvedere: circondato da due rampe di scale curvilinee che, salivano al piano superiore, vi si accedeva attraversando un ponte con ricche balaustre scolpite al di sopra di uno dei corsi d'acqua che solcavano il giardino. Di fronte erano collocati padiglioni di bambù, luogo di ritiro meditativo, così come descritto nella tradizione letteraria cinese.

Proseguendo verso ovest il fulcro della prospettiva era costituito da uno dei punti più celebrati del complesso: una grande fontana disegnata da Michel Benoist, collocata di fronte alla Sala del Mare calmo (figg. 8, 12), dove il trascorrere delle ore era scandito da schizzi d'acqua provenienti da dodici sculture in bronzo ispirate agli animali dello zodiaco cinese cui faceva da fondale la ricca architettura della Sala del Mare calmo. Questo edificio ospitava una grande cisterna-peschiera ed era attorniato da viali pavimentati e fontane fra piante sagomate in forme geometriche (figg. 9, 13); sul lato occidentale una serie di rampe di scala digradanti riportava dalla sommità dell'edificio fino al piano del giardino per introdurre nell'ambito dedicato alle Grandi Fontane (fig. 16): due fontane laterali ornate da obelischi facevano da corona a una principale in pietra che ricordava i giochi d'acqua ammirati dall'Imperatore nelle incisioni del giardino di Versailles che avevano ispirato l'opera: il profilo mistilineo del fornice principale della fontana, ancora in parte conservato, è stato scelto, per la propria rilevanza figurativa, come icona del parco di Yuánmíng Yuán. Il punto di vista privilegiato sulle Grandi Fontane era il trono: collocato su una piattaforma elevata e circondato da un'edera in laterizi in cui, fra paraste marmoree, erano inquadrati pannelli decorati con panoplie guerresche d'ispirazione europea. Alle spalle del trono un alto muro separava il complesso occidentale dal resto del Giardino dell'Eterna Primavera. A nord delle Grandi Fontane venne edificato (entro il 1781) il padiglione denominato Veduta dei Mari Lontani: un'architettura a struttura laterizia, con elementi in pietra intagliata e finitura a intonaco, memore della lezione dell'architettura degli ordini nella scansione delle paraste e della sovrastante trabeazione, ma rivestita da una ricchezza di intaglio di stampo orientale e finita in sommità da caratteristici tetti cinesi con tegole invetriate colorate, venne adibita a residenza di una concubina dell'Imperatore riportata dal Turkestan in seguito all'annessione all'Impero e sempre qui vennero esposti i sei arazzi di Beauvais che Luigi XVI aveva inviato dalla Francia nel 1767.

Proseguendo attraverso il Cancelli Occidentale, un arco di trionfo tripartito allusivo ad analoghi monumenti delle città europee, si iniziava l'ascesa al Colle della Prospettiva percorrendo a cavallo i vialetti lastricati che salivano in curva attraverso la pendice alberata; in cima era collocato un altro piccolo capriccio ottagonale da cui si poteva godere la vista del paesaggio circostante e del Lago Rettangolare che si raggiungeva attraversando un altro portale, collocato a oriente dell'altura. Al di là del lago una scena teatrale costituita da quin-

te prospettiche esemplata sulla lezione di Serlio e sulla pratica prospettica di Pozzo concludeva la passeggiata, assumendo un valore simbolico dalle molte valenze: esaltazione del sistema prospettico su cui tutto l'insieme era costruito, esemplificazione del teatro all'europea e delle rappresentazioni a *trompe l'oeil* e in chiaroscuro, che Qianlong apprezzava particolarmente⁹, ma, allo stesso tempo, costituiva la rappresentazione sintetica di una città europea, e il viaggio attraverso il lago diveniva, così, sineddoco del salpare verso oriente per raggiungere paesi lontani che l'Imperatore aveva ammirato nelle vedute che gli artisti gli avevano presentato.

PASSEGGIARE AL PRESENTE CON LA CORTE DELL'IMPERATORE QIANLONG

Sulla base delle indicazioni dei responsabili del Parco, dei dati raccolti dalle fonti e della conoscenza diretta del sito, è stato elaborato un progetto che punta a superare l'*impasse* fra le posizioni che propendono per un mantenimento dello stato attuale, considerato testimonianza storica di un evento tragico che tanto ha inciso sulla coscienza del Paese, e quelle che auspicerebbero una ricostruzione *à l'identique*¹⁰, operazione che costituirebbe un attrattore turistico, ma che porterebbe alla cancellazione di un contesto archeologico di grande interesse.

Il progetto di valorizzazione del Parco archeologico di Yuánmíng Yuán parte da una puntuale analisi dello stato di fatto e individua gli obiettivi di progetto in un *masterplan* (figg. 14-15) dove sono localizzate le azioni di valorizzazione e le successive possibili fasi di sviluppo dell'elaborazione progettuale.

Ci si propone di restituire alla fruizione del pubblico un ambiente in cui i resti siano contestualizzati e resi maggiormente comprensibili, non soltanto attraverso un apparato didattico, ma anche attraverso un percorso di visita che inquadri correttamente la spazialità originale, restituendone le prospettive e i punti di vista, identificando le aree un tempo costruite e quelle a giardino, riordinando i resti e sistematizzando la ricerca di elementi erratici. Tali obiettivi sono stati identificati nel corso delle riunioni tenute presso gli Uffici Amministrativi del Parco nel settembre 2009 e, allo stato attuale delle conoscenze, potrebbero essere ampliati e precisati, anche attraverso l'esame delle nuove fonti documentali disponibili¹¹ e degli studi pubblicati nel corso degli ultimi dieci anni.

Già la sintetica descrizione del complesso e dei suoi modi di fruizione, mutuata dall'esame dei re-

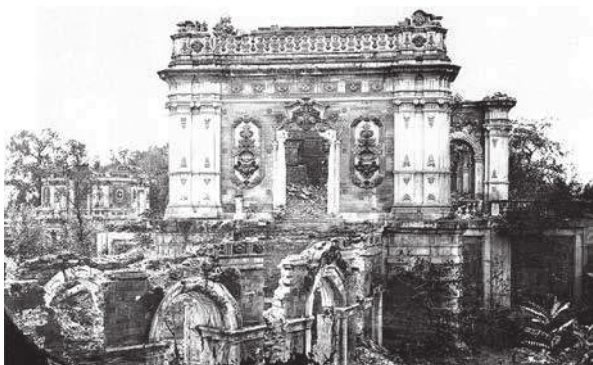
sti esistenti e dallo studio dell'iconografia storica, evidenzia come lo spazio fosse scandito in ambiti separati, spesso cintati da alte siepi sagomate, cui si aveva accesso attraverso portali, passaggi, ponticelli.

Il primo degli obiettivi di progetto intende proprio recuperare la scansione spaziale originaria, eliminando le chiusure improprie, recuperando i livelli originali e possibilmente anche i bacini di acqua, operando un riordino del verde che riproponga le zone a bosco e a giardino con la restituzione delle piante appropriate. Parte integrante di questa fase di inquadramento è il ripristino delle percorrenze originali, studiate per garantire la massima accessibilità a tutti, eliminando sentieri e passerelle incongrue che oggi non consentono di apprezzare le visuali scenografiche; a corredo di questa passeggiata imperiale, il piano identifica percorsi secondari e di servizio non invasivi per l'insieme monumentale. Le riproposizioni e le anastilosi previste si limitano a elementi di arredo del parco, alla ripavimentazione secondo i canoni originari, alla ricostituzione dello spazio e delle quinte del Teatro delle Prospettive, la cui area è attualmente impiegata come parcheggio.

Nel piano sono enumerati ulteriori temi e obiettivi che potrebbero costituire potenzialità ulteriori di sviluppo, quali il potenziamento della struttura museale esistente, la realizzazione di un sistema di visita multilingue articolato in percorsi tematici e soprattutto, come richiesto da ogni sito archeologico, il completamento della catalogazione dei frammenti superstiti. Un programma quest'ultimo che potrebbe essere affidato a un centro di ricerca *ad hoc*, in grado di integrare il rilievo e la catalogazione in corso degli elementi erratici presenti sul posto con analoghe iniziative riguardanti altri elementi dispersi in tutto il mondo, favorendo in questo modo, mediante ipotesi di ricollocazione o riproduzione dei materiali, azioni di restauro architettonico finalizzate alla migliore comprensione del contesto.

La promozione di un centro di ricerca internazionale a servizio del Parco di Yuánmíng Yuán potrebbe essere incoraggiata anche dai piani di sviluppo e manutenzione che, nel rispetto delle pratiche del restauro scientifico, devono assicurare la sostenibilità degli interventi nel tempo. Un intervento di progressiva contestualizzazione del complesso (da perseguire, come si è detto, mediante la parziale restituzione degli spazi originari e il ricorso a un più ragionato deposito dei frammenti lapidei) può servire a migliorare la leggibilità del complesso, oggi non sempre compren-

Le rovine di Xīyáng Lóu



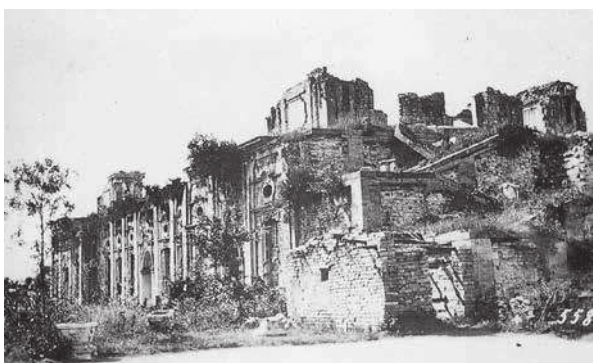
6. Veduta del lato orientale dei padiglioni dell'Armoniosa Meraviglia, Ernst Ohlmer, 1873 (in R. Thiriez, *Barbarian Lens: Western Photographers of the Qianlong Emperor's European Palaces, Documenting the Image*, Amsterdam, Gordon and Breach, 1998).



7. Il portale orientale fra le Uccelliere e il giardino del Belvedere, Thomas Child, 1877 (in R. Thiriez, *op. cit.*).



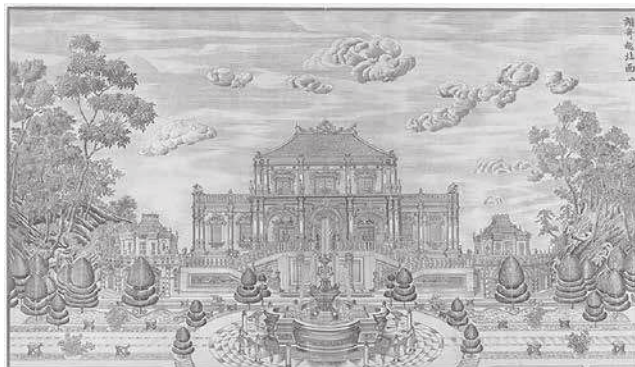
8. Veduta della fontana antistante l'edificio del Mare calmo, Ernst Ohlmer, 1873 1877 (in R. Thiriez, *op.c it.*).



9. Veduta del fianco meridionale dell'edificio del Mare Calmo in un'immagine fotografica dei primi del Novecento (in He Zhong-Yi, Zeng Zhao-Fen, *L'arte dei giardini del Palazzo Yuanming Yuan, Beijing* 1995).

Le rovine di Xīyáng Lóu

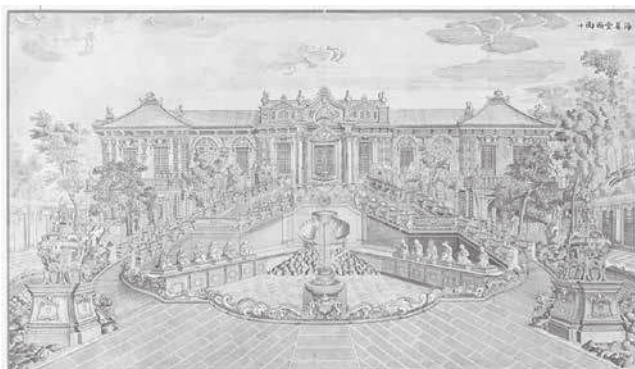
10. Yī Lántài, La facciata nord dei padiglioni dell'Armoniosa Meraviglia (da *Palais Pavillons et Jardins construits par Giuseppe Castiglione*, ed. Paris Jardin de Flore 1977, tav. 2).



11. Yī Lántài, Il portale orientale fra le Uccelliere e il giardino del Belvedere (da *Palais*, cit., tav. 7).

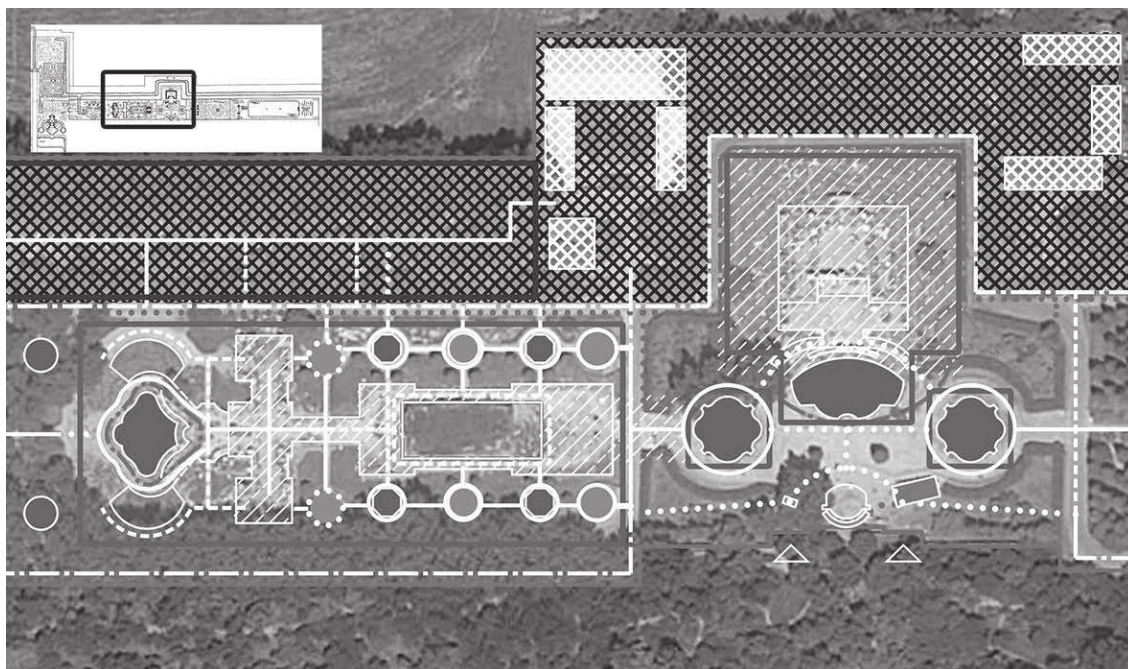


12. Yī Lántài, Veduta della fontana antistante il lato ovest dell'edificio del Mare calmo (da *Palais*, cit., tav. 10).



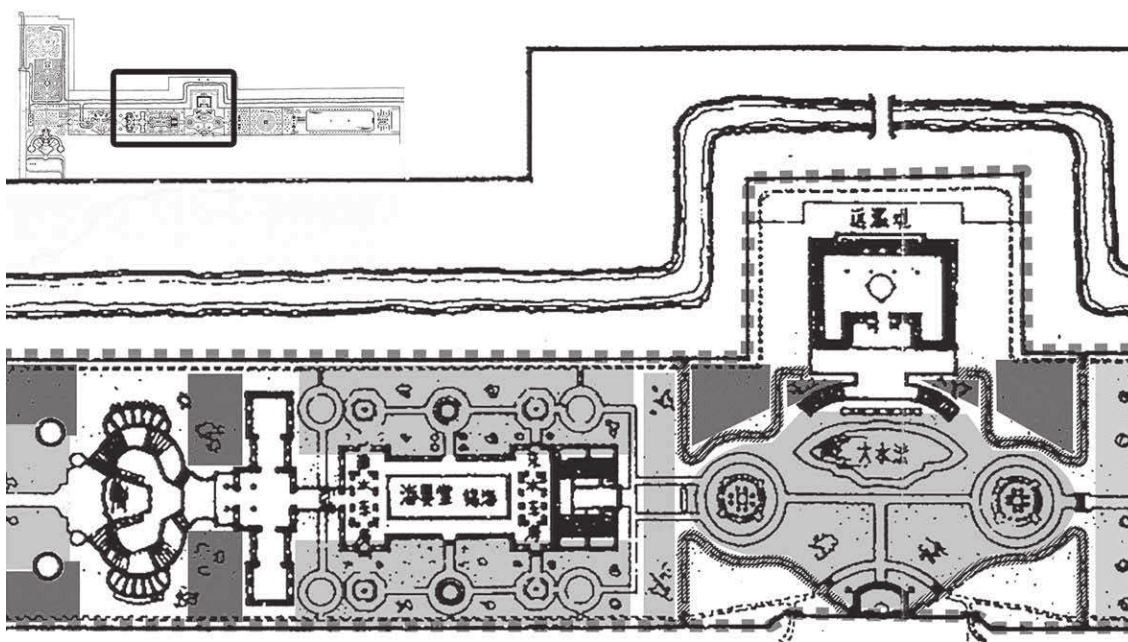
13. Yī Lántài, Veduta del fianco meridionale dell'edificio del Mare Calmo (da *Palais*, cit., tav. 13).





14. Pechino, Yuánmíng Yuán, Xīyáng Lóu, dettaglio della planimetria del *masterplan* di progetto, ambiti del Palazzo del Mare Calmo, dell'Osservatorio del Mare Lontano, delle Grandi Fontane e del Trono: sono identificate le aree da sottoporre a scavo e restauro archeologico, i percorsi e i manufatti da restaurare e ripristinare, le aree e gli edifici di servizio al Parco.

15. Pechino, Yuánmíng Yuán, Xīyáng Lóu, dettaglio della planimetria di analisi del sistema del verde, ambiti del Palazzo del Mare Calmo, dell'Osservatorio del Mare Lontano, delle Grandi Fontane e del Trono: in base alle fonti sono identificate le aree che avevano una sistemazione naturalistica con prevalenti alberature d'alto fusto (in grigio scuro), rispetto a quelle con assetto a giardino, con piante a basso fusto e potatura geometrica (in grigio chiaro), le siepi che costituivano i muri vegetali (a tratteggio) e il muro di confine dell'area degli edifici occidentali (linea a tratteggio).





16. Pechino, Yuánmíng Yuán, Xiyáng Lóu, veduta delle Grandi Fontane (ottobre 2009, foto delle autrici).

sibile (fig. 16). E, oltre a rivolgersi con maggiore efficacia al grande pubblico durante la visita, per esempio avvalendosi di moderne tecnologie immersive, può raccontare a tutti la ricchezza degli scambi culturali che nei secoli hanno caratterizzato i rapporti fra Oriente e Occidente, ben più duraturi e profondi delle catastrofi che, 160 anni

fa, hanno portato alla distruzione di uno dei più bei giardini del mondo.

Paola Brunori
Università degli Studi Roma Tre
Elisabetta Pallottino
Università degli Studi Roma Tre

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Palais Pavillons et Jardins construits par Giuseppe Castiglione, dans le domaine imperial du Yuan Ming Yuan au Palais d'Été de Peking, reprint Paris [Jardin de Flore au 24 de la Place des Vosges], 1977.
Palastmuseum Peking: Schätze aus der Verbotenen Stadt, a

cura di Lothar Ledderose e Erling von Mende, mostra prima a Berlin 3. Festivals der Weltkulturen, Horizonte '85 im Martin-Gropius-Bau vom 12. Mai bis 18. August 1985, 2 voll., Frankfurt [Insel Verlag], 1985.
Michèle Pirazzoli-t'Serstevens, 'The Emperor Qianlong's European Palaces', *Orientations*, vol. 19, no. 11, November 1988.

- Shuang Zhang, *Das Yuan Ming Yuan Ensemble, "Der kaiserliche Park der Vollkommenen Klarheit" in Beijing*, Berlin [TU Berlin], 2004.
- Young-Tsu Wong, *A Paradise Lost, The imperial Garden Yuanming Yuan*, Honolulu [University of Hawai'i Press], 2001; edizione cinese, Jiangsu Education Publishing House, 2005.
- Hui Zou, *A Jesuit Garden in Beijing and Early Modern Chinese Culture*, Purdue University Press, 2011.
- Hui Zou, 'The Jesuit Theater of Memory in China', in «Montreal Architectural Review», vol. 2, 2015, pp. 37-53.

NOTE

1. Si veda il loro contributo in questo numero.
2. D. Rabreau, M. R. Paupe, *Un style original ou les "goûts réunis"*, in M. Pirazzoli-t-Serstevens (a cura di), *Le Yuangmingyuan. Jeux d'eaux et palais européens à la cour de Chine*, Paris, 1987, pp. 14-18.
3. Qiánlóngdì; per semplicità nel testo Qianlong, come solitamente nei testi in italiano, così come si cita Kāngxī invece di Kāngxīdì.
4. Una seconda opera di distruzione risale al 1900, durante la rivolta dei Boxer in Cina, ad opera dei militari dell'Alleanza delle otto nazioni (Austria-Ungheria; Francia, Germania, Italia, Giappone Russia, Regno Unito, e Stati Uniti).
5. Il Labirinto e il padiglione centrale sono stati ricostruiti in cemento e sono oggi una delle attrazioni più popolari del Parco.
6. Università degli Studi Roma Tre, Dipartimento di Progettazione e studio dell'Architettura, *Study and Exploitation project of the archaeological site of Yuánming Yuán at Beijing, China*, gruppo di ricerca: Paola Brunori, Pia Kehl (ricerca storica preliminare), Mario Micheli, Elisabetta Pallottino.
7. Le incisioni di Yī Lántàì seguono con diversa declina-

zione formale il modello delle 40 vedute del Parco dipinte nel 1744 da due artisti della Corte, Shen Yuan e Tang Dai, e da un calligrafo, Wang You dun, di cui un esempio è alla fig. 3. Pouillon promuove le edizioni Jardin de Flore allo scopo di rinnovare l'editoria dei libri rari. Tra 1976 e il 1986 si stampano 33 opere: la riedizione delle incisioni di Yī Lántàì, di cui esistevano soltanto 3 esemplari originali in tutto il mondo, è la seconda opera pubblicata dalla casa editrice con il titolo *Palais Pavillons et Jardins construits par Giuseppe Castiglione dans le domaine impérial du Yuan Ming Yuan au Palais d'Été de Pékin...*, Jardin de Flore, Paris 1977 (<https://www.fernandpouillon.com/editeur.html>).

8. Nel 1729 era stata pubblicato un adattamento di alcune sezioni del primo volume della *Perspectiva pictorum et architectorum* di Andrea Pozzo (1693), curato e tradotto dallo stesso Castiglione con Nian Xiyao [視學, *Shi xue*, (*Sulla percezione*), Oxford University, Weston Library, Douce. Chin.b.2], uno studioso della corte Qing affascinato dalla matematica e dalla prospettiva lineare; una seconda edizione allargata venne edita nel 1735.

9. Si pensi che perfino nel suo giardino nella Città Proibita, l'Imperatore volle un teatro privato e un padiglione rivestito di pannelli in seta decorati all'occidentale con *trompe l'oeil* a simulare le prospettive di un giardino.

10. Le ricostruzioni dell'antico Giardino d'Estate e dei palazzi occidentali costituiscono, non senza suscitare polemiche, un'attrazione in diverse località cinesi, quali parti importanti di parchi turistici tematici: in particolare si predilige la riproposizione delle Grandi Fontane e del padiglione retrostante a Zhuhai (Guangdong) e negli Heng Dian World Studios, insieme a *pastiches* di repliche di architetture europee.

11. Fra le nuove acquisizioni sembrerebbe rivestire un ruolo particolarmente utile il manoscritto identificato nel settembre 2019 relativo ai conti di costruzione del giardino, cfr. Wang Kaihao, *Ancient plan of palace comes home*, Chinadaily.com.cn, 14/09/2019, <https://www.chinadaily.com.cn/a/201909/14/WS5d7c2764a310cf3e3556b67b.html>.

The Xīyáng Lóu's ruins

by Paola Brunori, Elisabetta Pallottino

The Authors present the study and the preliminary project for the development and restoration of the western buildings area (Xīyáng Lóu) of the Yuánmíng Yuán Park in Beijing. The plan is part of a cooperation agreement between Chinese and Italian Institutions carried on in 2009. The Xīyáng Lóu was designed and built for emperor Qianlong by Jesuit experts, aligning figurative episodes along a monumental walk, ordered according the rules of western perspective, where buildings hybridize classical and Chinese architecture. After the destruction in 1860 and the following events, since 1998 the Park is designated as a UNESCO heritage site.

The project aims to define correct paths and visual points that could allow a fruition more suited to the ancient context and a better understanding of original values, proposing a reorganization of the vegetation and limited anastylosis and restoration of architectural remains to improve the understanding of that which was one of the most interesting intercultural dialogue experiments in history.
